



## EXPORT: NASCE UNITÀ DI CRISI PER AZIENDE OPERATIVE IN RUSSIA, BIELORUSSIA E UCRAINA

[LEGGI TUTTO](#)



### IL BOX

**simest**   
gruppo cdp

Finanziamenti agevolati per le imprese esportatrici colpite dalla crisi in Ucraina



### COMMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero

## In questo numero

### MERCATI

-  **MACEDONIA DEL NORD:** INVESTIMENTI PER LE INFRASTRUTTURE NAZIONALI
-  **OMAN:** TUTTI I VANTAGGI DELLA ZONA ECONOMICA A DUQM
-  **OMAN:** UN QUADRO SULL'ECONOMIA DIGITALE

### MERCATI

-  **QATAR:** NUOVI PROGETTI NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE
-  **EGITTO:** IL POTENZIALE DEL PIANO DI PRIVATIZZAZIONE
-  **CONGO:** I PROGETTI INFRASTRUTTURALI DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

### STUDI&ANALISI

-  **SYMBOLA:** "L'ITALIA IN 10 SELFIE" RACCONTA UN PAESE PRONTO A COGLIERE LE SFIDE PRESENTI

## FARNESINA: UNITÀ DI CRISI PER SOCIETÀ ATTIVE NEI MERCATI DI RUSSIA, BIELORUSSIA E UCRAINA

*Una risposta articolata su tre pilastri  
per affrontare l'emergenza e fornire strumenti alle imprese*



### MERCATI



#### MACEDONIA DEL NORD: AUTOSTRAD E FERROVIE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

*Il rilancio della rete infrastrutturale permetterebbe  
di sfruttare la posizione geografica del Paese*



#### OMAN: LE OPPORTUNITÀ NEL PORTO A DUQM

*La posizione strategica tra Estremo Oriente ed  
Europa*



#### IN OMAN VARIE OPPORTUNITÀ NEI SETTORI DELL'ICT

*I vantaggi di un Paese stabile e in una posizione  
strategica*



#### IL QATAR PUNTA SULLA MOBILITÀ URBANA INTEGRATA

*Diverse opportunità nelle infrastrutture del  
Paese del Golfo*



#### EGITTO: LA PRIVATIZZAZIONE APRE A INVESTIMENTI IN SETTORI STRATEGICI

*Entro fine anno potrebbe concludersi la prima  
fase del programma*



#### CONGO: INFRASTRUTTURE AL CENTRO DEI PROGETTI FINANZIATI DALL'AFDB

*Un vasto programma di costruzione di moderne  
infrastrutture stradali per rafforzare il ruolo di  
transito nella sub-regione africana*

### STUDI & ANALISI



#### RAPPORTO SYMBOLA, 10 SELFIE PER RACCONTARE L'ITALIA ALL'AVANGUARDIA

*Dalla sostenibilità all'export, dall'agroalimentare alla cultura, il  
nostro Paese raggiunge ambiziosi traguardi*

### IL BOX



#### FINANZIAMENTI AGEVOLATI SIMEST PER LE IMPRESE ESPORTATRICI COLPITE DALLA CRISI IN UCRAINA

*Due nuove tipologie di finanziamento agevolato a valere sul  
fondo 394*



#### COMMESSE

*Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane  
all'estero nel mese di giugno*



#### CALENDARIO

*Gli appuntamenti in agenda per le imprese che  
operano all'estero*



## ALLA FARNESINA L'UNITÀ DI CRISI PER LE IMPRESE CHE ESPORTANO IN RUSSIA, BIELORUSSIA E UCRAINA

*L'Unità di Crisi ha evaso, in quattro mesi, oltre 1.450 richieste ed è il cuore pulsante della risposta della Farnesina alle conseguenze della crisi verso le nostre imprese*

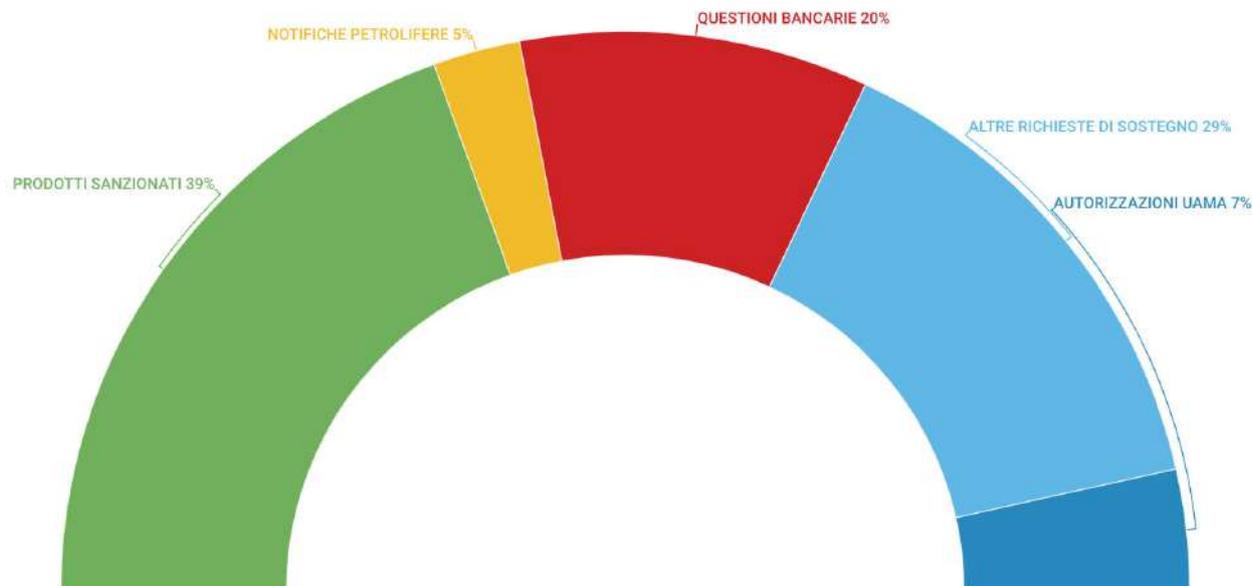
Dall'inizio delle ostilità in Ucraina, la Farnesina si è prontamente attivata per contrastare le ripercussioni negative del conflitto per il nostro tessuto produttivo. Chiave di volta di questa risposta è l'istituzione di un'apposita Unità di Crisi per le imprese, un punto unificato di contatto per fornire informazioni in merito al quadro sanzionatorio, individuare gli strumenti utili alle aziende per mitigare la contrazione della loro attività e provvedere alla ricerca di mercati esteri alternativi. **L'Unità di Crisi, dopo quattro mesi di attività, ha fornito chiarimenti sul quadro sanzionatorio in vigore a più di 1.450 imprese.**

Circa 15.000 aziende esportano beni e servizi verso la Russia, con un fatturato di 7,7 miliardi di euro nel 2021. Fra i settori più rappresentati, quello dei macchinari, la moda, il settore alimentare, i beni ad alto contenuto tecnologico, per l'industria aeronautica e per la raffinazione del petrolio. Non sorprende quindi che sia stato preponderante il numero di richieste sul quadro sanzionatorio concernente il mercato russo (87 per cento delle richieste riguardano la verifica dei codici doganali per constatare la legittimità dell'operazione).

Con l'introduzione delle sanzioni alla Bielorussia, sono andate ad acuirsi ulteriormente le perdite commerciali di alcune nostre aziende. Non si può poi non considerare il mercato ucraino, nei confronti del quale l'Italia è il 3° Paese esportatore nell'Unione, dopo Polonia e Germania. Le nostre esportazioni sono per la maggior parte rappresentate da macchinari, abbigliamento, bevande, mobili e calzature per un totale, nel 2021, di 2,1 miliardi di euro.

TASK FORCE | CLASSIFICAZIONE RICHIESTE PER TIPOLOGIA

composizione percentuale



Allo stato attuale delle sanzioni (maggio 2022), l’impatto dell’intero impianto sanzionatorio sul nostro export è stimato, approssimativamente, in una contrazione delle nostre esportazioni, verso la Russia (pari a -4,9 miliardi di euro, -70 per cento), l’Ucraina (pari a -1 miliardo di euro, -50 per cento) e Bielorussia (pari a -73 milioni di euro, -20 per cento), ovvero in una contrazione dell’export di circa - 6,63 miliardi di euro, su un totale di 516 miliardi di euro nell’anno 2021.

La guerra ha poi evidenziato la natura sensibile di questi mercati soprattutto dal punto di vista delle importazioni. Segnatamente, le criticità legate all’interruzione dell’approvvigionamento di specifiche materie prime di prassi provenienti dalle aree coinvolte dal conflitto sono percepite come preponderanti rispetto alla perdita di quote di mercato in Russia, Bielorussia e Ucraina, in quanto rischiano di interrompere intere filiere produttive ad esaurimento delle scorte attuali.

Infine, quanto alle ramificazioni settoriali delle suddette criticità, risultano particolarmente coinvolti dalle conseguenze del conflitto il settore alimentare (sia per conseguenze dirette sull’interscambio commerciale che per le conseguenze indirette sulla filiera), l’abbigliamento (il mercato russo vale il 2,2 per cento dell’export ed è cresciuto nel 2021 del 17 per cento, specialmente nel settore del lusso) e calzaturiero; quello delle ceramiche (elevatissima la dipendenza del settore ceramico di Sassuolo dalle importazioni dal Donbas di argilla e caolino); legno e arredamento (sia per i mancati acquisti da parte della clientela di fascia medio-alta dalla Russia, che in virtù del ruolo della Russia nel mercato internazionale del legno); farmaceutico (l’Italia è il terzo fornitore della Russia nel settore, con un’esportazione media di 310 milioni di euro l’anno); metallurgia e macchinari (rilevante sia la quota di importazioni di ghisa, ferro, e acciaio da Russia e Ucraina che dell’export di macchine utensili considerabili a duplice uso); semiconduttori (importazioni di neon e gas sottoprodotti delle lavorazioni siderurgiche, nonché di terre rare, di cui la Russia possiede tra le più vaste riserve al mondo).

A quanto già esposto, occorre aggiungere alcune criticità orizzontali quali l’inesigibilità di crediti maturati prima dello scoppio delle ostilità, tanto in Russia quanto in Ucraina; la perdita di potenziali commesse non ancora formalizzate; rischi sempre più diffusi di overcompliance di alcune istituzioni finanziarie e doganali nei confronti di operazioni non ricadenti nell’ambito sanzionatorio.

**Le risposte della Farnesina alla crisi si sono articolate lungo tre pilastri.** La Task Force ha provveduto, nelle prime settimane del conflitto, alla **convocazione di tavoli settoriali**, tenendo un ciclo di consultazioni con 96 associazioni di categoria rappresentanti i settori maggiormente colpiti dalla crisi. L'obiettivo dell'azione è stato comprendere le necessità più imminenti delle aziende associate e fornire suggerimenti sulle possibilità di riorientare l'attività verso mercati alternativi.

L'azione della Farnesina a sostegno delle imprese ha poi coinvolto direttamente gli **strumenti di finanza agevolata di SIMEST**, tramite l'erogazione di finanziamenti a valere sul Fondo 394/81, con una quota di fondo perduto fino al 40 per cento come sostegno alla patrimonializzazione delle aziende esportatrici che abbiano una significativa quota di export verso Russia, Ucraina e Bielorussia, con lo scopo di assicurare loro la liquidità necessaria per esplorare la possibilità di accedere a mercati alternativi di sbocco (misura c.d. Ucraina I). L'utilizzo del Fondo è stato poi ampliato nel quadro del c.d. "decreto legge Aiuti", per il sostegno alle imprese esportatrici che hanno subito forti rincari sugli approvvigionamenti, esclusi quelli energetici. L'intervento, tramite concessione di finanziamenti a tasso agevolato e un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 400.000 euro o al 40 per cento dell'importo complessivo (che può arrivare a 1,5 milioni), ha l'obiettivo di supportare le imprese nella ricerca di mercati esteri di approvvigionamento alternativi, per mantenere e salvaguardare la competitività sui mercati internazionali e sarà operativo a partire dalla seconda metà di settembre (misura c.d. Ucraina II). Tale misura si è resa possibile grazie all'adozione, da parte della Commissione, di un nuovo quadro temporaneo sugli aiuti di Stato (valido fino al 31 dicembre 2022). Le imprese, per poter accedere al finanziamento, devono:

- essere imprese esportatrici (fatturato medio estero pari ad almeno il 10 per cento del totale);
- avere una quota minima di approvvigionamenti diretti e di materie prime da Russia, Ucraina o Bielorussia pari al 5 per cento, ovvero, per approvvigionamenti di semilavorati o prodotti finiti, pari al 10 per cento;
- dichiarare di aver subito o di prevedere un rincaro dei costi o una diminuzione degli approvvigionamenti di cui sopra.

Infine, per mitigare gli effetti dell'interruzione degli approvvigionamenti dall'area bellica, il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con ICE e Confindustria, ha proceduto all'**individuazione di mercati di approvvigionamento alternativi per 19 categorie merceologiche critiche**, tramite 23 Ambasciate site in Paesi che ne risultano essere i maggiori produttori ed esportatori. La prima fase pilota è stata dedicata all'approvvigionamento di argilla - la cui dipendenza dai fornitori della regione del Donbas raggiungeva l'89 per cento - presso i mercati indiano e spagnolo. La prima fase del progetto si è avvalsa dell'azione delle nostre sedi a Madrid e Nuova Delhi, che sono riuscite ad individuare quei fornitori in grado di soddisfare al meglio le richieste delle imprese italiane in termini di rapporto qualità-prezzo, caratteristiche tecniche e affidabilità. Sono 11 le aziende che hanno richiesto di essere inserite nel progetto per quanto riguarda il mercato indiano, e 10 per quello spagnolo. Ci si accinge ora a procedere all'estensione del progetto per quanto riguarda l'approvvigionamento delle restanti 18 materie prime critiche, a partire dal settore agricolo.



## INFRASTRUTTURE

# LA MACEDONIA DEL NORD POTENZIA I COLLEGAMENTI REGIONALI

*I due corridoi pan-europei VIII e X hanno un ruolo cruciale nello sviluppo dei trasporti*

Le Autorità della Macedonia del Nord sono determinate a **proseguire il lavoro avviato sui progetti infrastrutturali**, centrali nello sviluppo economico del Paese dei Balcani occidentali. In virtù della posizione geografica della Repubblica, al centro della penisola balcanica, il Governo di Skopje ritiene fondamentale sfruttare il potenziale di collegamento con le altre Nazioni della regione, inserendosi in una rete più ampia di autostrade e ferrovie europee.

La Macedonia del Nord si trova infatti lungo **due corridoi pan-europei**, quello VIII in direzione Est-Ovest e quello X in direzione Nord-Sud, già definiti nelle Conferenze Pan-Europee sui trasporti di Creta nel 1994 e di Helsinki nel 1997. Skopje punta del resto a integrare il sistema infrastrutturale nazionale per attirare investimenti esteri e potenziare la presenza di turisti, nella consapevolezza di una sostanziale situazione di svantaggio del Paese rispetto ai vicini regionali, stante l'assenza di uno sbocco sul mare. A tal fine, la Macedonia del Nord vede nei collegamenti stradali e ferroviari all'altezza degli standard europei una carta da giocare per migliorare la sua attrattività internazionale. Questa dinamica apre scenari interessanti per le aziende italiane del settore della progettazione e della consulenza, oltre che per i player nel comparto infrastrutturale. Il settore dei trasporti riceve già investimenti da parte delle organizzazioni finanziarie internazionali, tra cui la Banca Mondiale e la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS).

Sul piano delle infrastrutture stradali, il Governo macedone ha stanziato per il 2022 un bilancio da circa 360 milioni di euro per la costruzione di nuovi collegamenti e il rifacimento delle opere esistenti. Le Autorità di Skopje si dicono soddisfatte dei progressi realizzati in particolare sul Corridoio X, i cui lavori sono quasi ultimati e hanno già inciso sui tempi di percorrenza nell'asse Nord-Sud del Paese.

Per quanto concerne invece il Corridoio VIII, la cui lunghezza complessiva sul territorio macedone è di 304 chilometri, sono ancora in corso i lavori su 4 tratti. Sono attualmente in fase di studio anche progetti riguardanti un collegamento tra Prilep e Bitola, tramite autostrada, e un altro a rapida percorrenza tra Tetovo e Gostivar.



RANKOVITSE - KRIVA PALANKA



GRADSKO – PRILEP



STHIP - KOCHANI



KICHEVO - OHRID

La rete stradale ha però bisogno di investimenti anche nelle tratte secondarie e in quelle delle singole municipalità del Paese, motivo per cui l'Esecutivo di Skopje ha concordato con la Banca Mondiale un prestito per complessivi 70 milioni di euro da destinare alla realizzazione di 80 progetti a livello locale.

Diversa invece la situazione relativa alle infrastrutture ferroviarie, dove **allo stato attuale manca un collegamento completo tra l'Est e l'Ovest del Paese**, che permetta di spostare passeggeri e merci dal confine con l'Albania a quello con la Bulgaria. Si tratta di un limite piuttosto evidente per lo sviluppo economico della Macedonia del Nord, che rischia di rimanere tagliata fuori anche da eventuali progetti regionali a guida straniera, come un'eventuale estensione dei collegamenti della Belt and Road Initiative cinese nei Balcani.

Anche nel comparto dell'Energia, il Governo macedone è propenso ad accogliere nuovi investimenti, in particolare per quanto riguarda le fonti rinnovabili e nello specifico i pannelli solari. Tale prospettiva può essere ancora una volta occasione di approfondimento per le aziende italiane del settore. In generale, **l'obiettivo di Skopje è quello di diversificare l'approvvigionamento e garantire la sicurezza energetica del Paese**. In questo contesto rientra l'interesse per il terminale GNL di Alexandroupolis, in Grecia. Le Autorità macedoni hanno intenzione di prenotare delle capacità di riserva nel terminale ellenico, che dovrebbe divenire operativo dall'inizio del prossimo anno.



[WWW.AMBSKOPJE.ESTERI.IT](http://WWW.AMBSKOPJE.ESTERI.IT)

## InfoMercatiEsteri





## OMAN

# TRA INFRASTRUTTURE PORTUALI E INVESTIMENTI INDUSTRIALI

*La SEZAD offre sbocchi nei settori Oil&Gas, ittico e alimentare*

Affacciata sul Mar Arabico e idealmente collocata sulla rotta marittima che dall'Estremo Oriente raggiunge il Mediterraneo, la città omanita di Duqm, con la sua Zona Economica Speciale (SEZAD), offre numerosi vantaggi a chi intende sviluppare attività per il mercato locale o investire in progetti infrastrutturali e commerciali.

Il potenziale della SEZAD deriva sia dalla posizione geografica che dalla topografia del territorio, con i suoi duemila chilometri quadrati e con 90 chilometri di costa. Il Sultanato dell'Oman punta allo sviluppo della SEZAD per diversificare la propria economia nel quadro della Vision 2040.

La SEZAD è governata contestualmente da un **doppio regime**: nazionale, per chi intende sviluppare attività destinate all'Oman, su cui vige il sistema di tassazione del Sultanato; ovvero "in esenzione", per le produzioni destinate all'export. Tra le agevolazioni previste nella SEZAD vi sono: il 100 per cento della proprietà da parte degli investitori stranieri; nessuna limitazione all'esportazione di capitali; nessun limite minimo di capitale per gli investimenti; esenzione fiscale trentennale rinnovabile; esenzioni doganali; accordi di usufrutto per 50 anni rinnovabili.

Il progetto approvato dalle Autorità di Mascate prevede che nella SEZAD venga costruita un'area industriale che ricomprenda un porto polivalente con acque profonde; un grande bacino di carenaggio; un ulteriore porto peschereccio; una zona riservata alla produzione di idrogeno verde; un aeroporto internazionale con infrastrutture stradali di eccellenza; aree di deposito e logistiche ed una parte destinata alla sperimentazione di droni/intelligenza artificiale; una raffineria in fase finale di costruzione. L'ambizione omanita sarebbe anche quella di sviluppare in loco turismo e insediamento urbano con progetti che il Governo intende in parte finanziare.



## Il porto di Duqm

Il controllo del porto di Duqm, disegnato dalla società italiana Sering, è stato trasferito nel 2012 dal Ministero dei Trasporti alla Port of Duqm SAOC, una joint venture tra il Governo omanita e il Consorzio del Porto di Anversa. La joint venture svolge anche il ruolo di locatore di terreni per la logistica e l'industria all'interno della propria area e quello di operatore dei terminal portuali. Il principale obiettivo della SAOC è quello di **trasformare nel medio periodo il porto in un hub per la distribuzione ed il commercio dell'idrogeno verde** e dei suoi derivati. Nel breve periodo, la struttura - di cui sono stati al momento completati solo i terminal - dovrebbe divenire il principale sbocco per i prodotti della nuova raffineria di Duqm, della futura industria petrolchimica e di quella pesante. Il porto ha anche la capacità di accogliere in un'area dedicata navi militari di qualunque classe, offrendo servizi anche per gli equipaggi.

## Il Drydock

La Oman Drydock Company (ODC), membro del gruppo omanita ASYAD, opera dal 2013 l'ampio bacino di carenaggio separato dal porto, offrendo servizi di riparazione di ogni tipo alle imbarcazioni di passaggio (incluse quelle militari), in un'area protetta, capace di effettuare il rimessaggio anche alle portaerei. Lo scorso anno, sono stati offerti servizi a 180 navi, provenienti per il 40 per cento dall'Europa e il 20 per cento locali, con un elevato tasso di soddisfazione dei clienti, che hanno beneficiato di **prezzi più bassi del 10 per cento** rispetto ai concorrenti regionali e di **nuove tecnologie**. La ODC prevede anche di utilizzare un "floating dock" già in fase avanzata di costruzione.

## La raffineria

La raffineria "OQ8" è un investimento congiunto tra la OQ posseduta dal Governo omanita e la Kuwait Petroleum International (KPI) di proprietà dello Stato del Kuwait. L'infrastruttura avrà una capacità di produzione di 230.000 BPD (barili al giorno), con forniture di greggio provenienti soprattutto dal Kuwait via mare. Con l'impiego previsto di circa 900 persone, la raffineria è **destinata a diventare la maggiore infrastruttura del genere in Oman ed una tra le più avanzate nel Golfo**.

OQ8 possiede 30 unità principali per la lavorazione del greggio e la produzione di 20 diversi derivati del petrolio e prodotti petrolchimici, in aggiunta a materie prime per l'industria chimica, (nafta, zolfo, diesel, petcoke, carburante per motori a reazione, GPL), con la possibilità in futuro di ampliare la produzione. Il

completamento degli impianti e l'avvio delle attività è previsto per giugno 2023. I lavori sono stati avviati nel 2018 sulla base di un progetto realizzato dalla società omanita Galfar da tre differenti contractors: per l'EPC (Engineering, Procurement and Construction) Package 1 (Process Units), la joint venture tra la spagnola Tecnicas Reunidas e la coreana Daewoo Engineering & Construction; per l'EPC Package 2 (Utilities and Offsites), la joint venture tra la omanita Petrofac e la cinese Samsung Engineering; per l'EPC Package 3 (Offsite Facilities), la joint venture di **Saipem** con l'americana CB&I. Le caldaie modulari ausiliari dell'impianto sono realizzate da Macchi, divisione operativa della Sofinter SpA.

## Il porto peschereccio

L'operatività e la gestione del porto peschereccio, esteso per 600 ettari, è stata assegnata a un'alleanza tra Fisheries Development Oman (FDO), un gruppo statale omanita, con le Associazioni ittiche locali e nazionali, con l'Oman Food Investment Holding e la francese Lorient Keroman SEM. Nel porto sarà costruita un'area per l'industria della pesca che dovrebbe ospitare una **sessantina di impianti per la lavorazione e l'inscatolamento del pesce**. La posizione strategica del porto, a soli 10 chilometri dall'aeroporto internazionale di Mascate, e la futura produzione di risorse ittiche pregiate (tra cui gamberi e abalone) attraverso impianti di acquacoltura, consentiranno al porto di divenire un **hub per l'esportazione del pesce omanita in Europa, ma anche per quella di altri prodotti alimentari importati in Oman (frutta e verdura, bestiame)**. La costruzione dell'infrastruttura di base è terminata nell'ottobre 2021, ma resta ancora da realizzare tutto il resto, tra cui la costruzione dei previsti 60 stabilimenti per la lavorazione del pesce. Il porto è già stato collegato alle infrastrutture stradali e sono previsti investimenti per l'acquacoltura, una marina per le imbarcazioni turistiche e un complesso residenziale.

## Altri investimenti

Nella zona SEZAD sono stati già avviati gli investimenti per il grande complesso-dormitorio "Reinassance" che già ospita e fornisce il catering per la forza lavoro presente. Inoltre, la SEZAD ospita la prima industria di assemblaggio in Oman di autobus con fondi del Qatar e pezzi provenienti soprattutto dalla Cina (con componenti tedesche). Vi sono anche una serie di progetti - realizzati peraltro da Bonifica (Renardet) - per la costruzione di due dighe e di alcuni canali di drenaggio verso il mare, destinati ad evitare allagamenti in occasione dello straripamento dei wadi, tutti ancora da realizzare.

A tal proposito, **ottime opportunità si presentano per le compagnie italiane vista l'esperienza nel settore delle infrastrutture marittime**. Inoltre, il Governo di Mascate vorrebbe realizzare un **hub ferroviario** per collegare Duqm al resto del Paese e in futuro alla regione del Golfo, sulla base di un progetto messo a punto in passato da **ITALFERR**. La ferrovia servirebbe anche a favorire lo sfruttamento delle ingenti risorse minerarie del Sultanato. Per il momento, sarebbe stata approvata solo la realizzazione della porzione Duqm-Salalah. Finora, nella SEZAD sono stati già realizzati un impianto di desalinizzazione e di produzione di energia elettrica, una fabbrica per l'inscatolamento di sardine, una per la produzione di acido sebacoico dall'olio di ricino ed una per gli Omega 3. Infine, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, Duqm è considerata la destinazione omanita ideale per investimenti nel settore dell'**idrogeno verde**.





## LA STRATEGIA DELL'ECONOMIA DIGITALE IN OMAN

*Diversi i settori in cui le aziende italiane possono operare*

Nel quadro degli sforzi del Sultanato per diminuire la dipendenza economica dall'export di idrocarburi e per consentire all'Oman di sviluppare nuovi settori e attirare tecnologie e investimenti dall'estero, il Governo omanita ha individuato nell'**economia digitale e nei servizi connessi** un potenziale di sviluppo sinora rimasto inespresso. In particolare, è stato recentemente adottato il National Digital Economy Program (**NDEP**), che con iniziative nel medio e lungo periodo mira a colmare i ritardi e creare la cornice per investimenti privati in questo segmento con un focus particolare su servizi cloud, sicurezza informatica e tecnologie della Quarta Rivoluzione Industriale (4IR).

### I punti di forza del Paese in un settore con potenziale di crescita

La strategia appena adottata punta dunque a portare il contributo dell'economia digitale al PIL al 5 per cento nel 2030 e al 10 per cento nel 2040. Sulla base dei dati riportati dalla Commissione europea, il peso dell'economia digitale nel PIL omanita è pari solamente al 2 per cento, a fronte del 2,7 per cento del Qatar, il 4 per cento di EAU e Kuwait, il 7 per cento del Bahrain, il 10 per cento dell'Arabia Saudita, ponendo Mascate in fondo ai Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo.

Tra le caratteristiche che l'Oman può offrire, e su cui intende crescere, vi sono la **stabilità politica, le condizioni di sicurezza, l'accessibilità, la disponibilità di ampi spazi e di energia a costi contenuti, una infrastruttura digitale recente e in corso di sviluppo, la posizione strategica al passaggio di 20 dei principali cavi dati sottomarini a livello globale che consentono la connettività alla rete per tutta l'area MENA.**

Parallelamente a questa architettura strutturale, l'Oman vanta miglioramenti normativi e del clima degli investimenti nel settore, che nelle intenzioni del Governo dovrebbero contribuire a rendere il Sultanato una destinazione per investitori interessati alla realizzazione di parchi dati, così come per Governi stranieri con necessità di localizzare altrove i propri server di backup.

## LA STRATEGIA

L'impegno del Governo per dotare il Paese di una infrastruttura digitale risale già al 2003, quando il Sultano Qaboos lanciò la strategia 'eOman 2030', che ha generalizzato il ricorso all'informatica nel Paese, ha avviato la digitalizzazione di gran parte dei servizi della pubblica amministrazione e ha alfabetizzato la forza lavoro agli strumenti digitali. Sulla scia di "eOman 2030", nel 2014 il Governo ha lanciato una strategia nazionale per la banda larga, che ha introdotto connessioni internet veloci e generalizzate in gran parte del Paese, creando la cornice per lo sviluppo di servizi di e-commerce e per l'ulteriore digitalizzazione dei servizi pubblici. La strategia per l'ICT del 2017 ha, dal canto suo, mirato a creare le condizioni per passare da Paese consumatore di tecnologie digitali a Paese produttore di servizi e tecnologie ICT con iniziative volte a completare l'infrastruttura digitale, creare un ecosistema digitale per le imprese, dotare il Paese di professionalità nel settore e impostare una governance politica del comparto.

La nuova strategia per l'economia digitale appena varata punta dunque a continuare a far avanzare il settore attraverso lo sviluppo di tre pilastri:

- **Digital Government:** integrazione delle banche dati delle pubbliche amministrazioni e fornitura di servizi pubblici digitali;
- **Digital Society:** creazione di una società digitale avanzata, dotata di capacità tecniche locali che contribuiscano a creare valore nell'economia e con consumatori in grado di sostenere il mercato digitale;
- **Digital Business:** digitalizzazione delle imprese, a partire dai settori strategici di logistica, industria alimentare, turismo e comparto manifatturiero, con l'introduzione di strumenti di intelligenza artificiale e di internet of things e lo sviluppo dell'e-commerce.

## LE OPPORTUNITÀ



**CREAZIONE E GESTIONE DI DATA PARK E SERVIZI CLOUD**



**CYBERSECURITY**



**RICERCA E SVILUPPO DI TECNOLOGIE 4IR**



**SERVIZI ICT**



**ASSEMBLAGGIO, PACKAGING E DISTRIBUZIONE DI SEMICONDUTTORI**



**TECNOLOGIE SPAZIALI E SATELLITARI**

Gli operatori italiani possono avere delle opportunità d'investimento nelle seguenti aree:



**Creazione e gestione di data park e servizi di cloud:** sono attualmente operanti 5 data center, quattro dei quali accreditati dalle Autorità per la fornitura di servizi pubblici, mentre Google e Facebook hanno già localizzato nel Sultanato delle strutture di conservazione dei dati (caching nodes). Il Governo sta lavorando a una misura che renderà obbligatorio il ricorso a servizi cloud per le pubbliche amministrazioni. Le opportunità riguardano dunque la fornitura di servizi cloud, siti per disaster recovery informatici e per la creazione di server governativi. Tali strutture possono essere alimentate anche con le fonti rinnovabili ampiamente disponibili nel Paese (solare e eolico in particolare), abbattendo gli alti livelli delle emissioni di CO2 dei parchi dati;



**Servizi di ICT:** sviluppo di software, servizi di fintech, strutture di processamento e analisi dei dati da utilizzare nei settori del turismo e della logistica;



**Cybersecurity:** fornitura di tecnologie e servizi per la sicurezza informatica delle strutture governative e per le imprese e gestione delle infrastrutture di sicurezza informatica, tutte attività dove è già attivo un operatore italiano che ha da poco rinnovato il contratto di fornitura di servizi per le Autorità centrali omanite;



**Assemblaggio, packaging e distribuzione di semiconduttori:** disponibilità di minerali utilizzati nell'elettronica (silicone, rame, cobalto, ferro e oro) e possibilità di avvio di attività di trading delle materie prime e di impianti per la produzione di semiconduttori. A tale riguardo si segnalano la consolidata presenza in Oman di **Prysmian**, con la sua controllata Oman Cables, per la produzione in loco di cavi industriali, e l'accordo del 2021 tra **Telecom Italia Sparkle**, Google e, tra gli altri, della compagnia nazionale omanita di telefonia, OmanTel, per la realizzazione del progetto Blue and Raman, che con 16 nuove coppie di cavi a fibra collegherà l'area mediterranea fino all'India per diversificare ed espandere i collegamenti tra Asia ed Europa;



**Ricerca e sviluppo di tecnologie 4IR:** in connessione con lo sviluppo di nuovi insediamenti urbani a scopo residenziale e turistico vi è spazio per la sperimentazione di tecnologie della quarta rivoluzione industriale (4IR) per le smart city e per soluzioni di logistica intelligente, così come per l'introduzione dell'internet of things nel comparto sanitario. A tale riguardo il Governo ha anticipato l'intenzione di adottare un quadro regolamentare facilitato per gli operatori che sperimentano nuove tecnologie;



**Tecnologie spaziali e satellitari:** in connessione con le ambizioni satellitari del Paese, che mira a dotarsi di un proprio satellite per le telecomunicazioni e a sviluppare una propria industria spaziale, emergono le opportunità connesse con l'avvio dei servizi di fornitura, manutenzione e logistica satellitare, su cui alcuni operatori italiani sono già in contatto con le controparti omanite a seguito delle iniziative promosse dall'Ambasciata d'Italia in Oman con ASI e con il Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni omanite. In particolare, si segnala l'italiana **D-Orbit**, che nel 2021 ha siglato un accordo con la società omanita ETCO per l'apertura di un impianto per la produzione di componenti per satelliti di piccole e medie dimensioni, oltre che per la fornitura di servizi di logistica spaziale nel Sultanato. L'Oman Investment Authority, ha recentemente acquisito una quota di capitale di SpaceX, nell'intento non solo di acquisire capacità ed entrare in contatto con le ultime tecnologie, ma anche con l'intenzione di poter ospitare in futuro una stazione di lancio a corollario dell'offerta turistica del Paese.



[WWW.AMBMASCATE.ESTERI.IT](http://WWW.AMBMASCATE.ESTERI.IT)



## LO SVILUPPO DELLA MOBILITÀ INTEGRATA IN QATAR

*Ulteriori progetti nel settore infrastrutture e trasporti sulla scia dei Mondiali di calcio*

L'Emirato del Qatar offre un ventaglio di opportunità nel settore delle infrastrutture e dei trasporti classici, ma anche nel settore della mobilità urbana. Oltre all'espansione della rete metropolitana a Doha e ai progetti ferroviari nella regione dei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Ccg), il Qatar sta sviluppando **progetti di mobilità urbana integrata** con un'ottica di lungo periodo. L'obiettivo, infatti, è andare oltre l'orizzonte temporale dei prossimi Mondiali di calcio. L'eccezionale afflusso di tifosi previsto per la competizione – che non ha precedenti nella storia dell'Emirato – ha evidentemente stimolato una riflessione a livello istituzionale sugli esiti di lungo termine. Sulla scia dell'evento calcistico, il Qatar ha l'ambizione di porsi come un hub turistico internazionale, dimostrando di essere pronto ad accogliere e gestire in modo integrato e sicuro ampi volumi di visitatori.

Nell'immediato futuro, Doha punta a sviluppare ulteriormente il sistema di trasporto integrato [Sila](#), già parzialmente operativo, che consentirà di gestire su un unico sistema ogni forma di trasporto pubblico. L'obiettivo di Sila è rendere completamente integrato il sistema dei trasporti locali, mediante il ricorso all'uso sempre più avanzato di app digitali. Particolare attenzione verrà rivolta al tema della sicurezza informatica e sul monitoraggio, come ad esempio la radaristica anti-drone, che consente di neutralizzare l'eventuale minaccia da parte di mini e micro droni. Il piano offre spazio alle aziende italiane dei settori informatici e di sicurezza.

Una delle caratteristiche di ogni progetto di mobilità che verrà attuato nel Paese è l'**ecosostenibilità**, offrendo quindi altri spazi alle imprese italiane. L'obiettivo è diminuire sempre più il trasporto privato favorendo quello pubblico. Le Autorità di Doha vorrebbero procedere ad una completa e rapida sostituzione degli autobus cittadini in favore di mezzi elettrici, anche ricorrendo alla creazione di grandi depositi dislocati in vari punti della capitale alimentati ad energia solare.

I progetti di connettività urbana non si limiteranno al trasporto su strada e su rotaia, ma riguarderanno anche, idealmente, il trasporto su acqua. È infatti intenzione del Ministero dei Trasporti creare un sistema di traghetti e di taxi acquatici che dovrebbero collegare la costa della baia di Doha fino alla città settentrionale



Metropolitana di Doha

di Al Khor, mediante la modernizzazione del tradizionale sistema di navigazione sulle imbarcazioni dhow, oggi utilizzate prevalentemente a fini turistici. Anche in questo caso, si tratterà, almeno secondo le intenzioni del Qatar, di un sistema alimentato unicamente da energie pulite e rinnovabili.

Le Autorità locali si attendono uno sviluppo particolarmente rapido dei progetti in corso di attuazione, sia in considerazione dei grandi volumi di investimenti stanziati, sia per una legislazione locale che consente, di fatto, l'implementazione di progetti di mobilità in tempi drasticamente minori rispetto a quelli previsti in Europa. La "velocità" è motivata dalla determinazione di Doha di giungere nel minor tempo possibile a una completa ridefinizione della propria mobilità urbana e suburbana. **Il quadro di sviluppo di infrastrutture e mobilità potrà offrire interessanti opportunità per le imprese operanti nel settore**, che potranno trovare nel Qatar un partner che non solo dispone dei necessari finanziamenti da investire, ma che è anche disposto a veicolarli verso progetti che potrebbero essere di difficile implementazione altrove. Proprio il carattere recente dello sviluppo urbano di Doha, che fino a pochi anni addietro non disponeva di un sistema di trasporto pubblico, offre l'occasione per ripensare ex novo il tema della mobilità, favorendo soluzioni innovative che in altri contesti incontrerebbero resistenze maggiori.



[WWW.AMBDOHA.ESTERI.IT](http://WWW.AMBDOHA.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## EGITTO

# LA PRIVATIZZAZIONE PER SUPERARE LA CRISI

*Il potenziale del piano per le aziende coinvolge diversi comparti e apre a prospettive di cooperazione*

La congiuntura economica mondiale e la galoppante crescita dell'inflazione in Egitto potrebbe dare la spinta definitiva per avviare il piano di privatizzazione ripetutamente annunciato dal Governo nazionale, volto ad attrarre capitali esteri e rendere più competitiva l'economia. Lo scorso giugno, il Primo Ministro egiziano, Mostafa Madbouly, ha avviato un dialogo sociale sul [documento](#) relativo alla politica di gestione delle proprietà statali che mira ad aumentare il ruolo del settore privato nell'economia locale. Si tratta di un più ampio piano annunciato da Madbouly a maggio per **ristrutturare l'economia e rafforzare il ruolo del settore privato** nell'ambito degli sforzi per attutire le conseguenze economiche provocate dalla guerra in Ucraina. L'Egitto mira ad aumentare il contributo del settore privato all'economia fino al 65 per cento nei prossimi tre anni e ad attrarre investimenti per un valore di 40 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni. La prima fase di privatizzazioni dovrebbe essere avviata a settembre ed essere completata entro dicembre.

Il documento stabilisce tre indicazioni per la proprietà statale e la sua presenza nell'attività economica. In primo luogo, **il Governo uscirà entro tre anni dal settore agricolo, ad eccezione del commercio del grano**. In secondo luogo, il Governo non aumenterà le proprie partecipazioni in altri settori e ridurrà i propri investimenti in trasporti, istruzione, energia elettrica ed estrazione mineraria, consentendo l'entrata di capitali privati. Infine, il Governo fisserà o aumenterà i propri investimenti in una serie di attività, in particolare il trasporto marittimo, le ferrovie e le linee metropolitane, oltre che istruzione, sanità, comunicazioni e comparti legati alla Zona Economica del Canale di Suez.



Canale di Suez - Port Said Governorate

Il documento ha fornito un meccanismo per l'attuazione del piano di uscita dal patrimonio pubblico attraverso offerte pubbliche, partenariati strategici, partenariati pubblico-privato, contratti di concessione, contratti di costruzione in proprio e ristrutturazioni e vendita dei beni di alcune società statali.

In particolare, il piano del Governo prevede **di aprire alla partecipazione in aziende statali partendo da quattro settori: energie rinnovabili, immobiliare, impianti di desalinizzazione e gestione delle acque**. Successivamente, si potrebbero aggiungere i settori bancario, delle telecomunicazioni e nel campo dell'istruzione. Uno degli strumenti che coadiuverà la privatizzazione sarà la quotazione di società detenute dallo Stato. In quest'ottica, da tempo i media egiziani parlano della quotazione di 10 o 12 società, che saranno sottoposte a IPO (Offerta Pubblica Iniziale) sul mercato azionario egiziano entro la fine dell'anno.

Nei prossimi mesi, il Governo punta a fornire indicazioni anche sulle prospettive di lungo periodo del coinvolgimento dello Stato nell'economia, nell'ottica di garantire quella trasparenza che potrebbe agevolare la pianificazione degli investimenti. Il progetto del Governo è di definire "a priori" tre categorie di settori, diversamente regolamentati: quelli completamente aperti al privato, quelli sottoposti a condizioni (ad esempio partnership pubblico-privato), e quelle di esclusiva competenza statale.

Secondo le prime anticipazioni, vi sarebbero circa 80 settori da cui il Governo intenderebbe "uscire completamente" nei prossimi tre o quattro anni (tra cui automotive, elettrodomestici, fertilizzanti e produzione agricola). Per quanto riguarda il settore "ibrido", dove pubblico e privato dovrebbero convivere, si tratterebbe di altri 45 settori, tra cui, per il loro valore strategico: raffinerie, centrali elettriche e progetti di energia rinnovabile. Lo Stato dovrebbe infine mantenere un ruolo esclusivo o preminente nei settori considerati rilevanti per la sicurezza nazionale: le reti di trasporto, le telecomunicazioni e la gestione dei sistemi idrici.

La ricerca di capitali si rende necessaria anche a causa delle conseguenze della crisi ucraina sull'economia egiziana. Il Governo ha quantificato i "costi diretti" del conflitto in 6,5 miliardi di

euro, legati al rialzo dei prezzi delle materie prime, e in ulteriori 16 miliardi di euro i "costi indiretti" dovuti agli ammortizzatori sociali e ai bonus su salari e pensioni riconosciuti ai lavoratori per contrastare il carovita. L'attività nel settore privato non petrolifero egiziano ha registrato a giugno la sua peggiore performance degli ultimi due anni, contraendosi a un ritmo più rapido a causa della diminuzione della domanda, dell'aumento dell'inflazione e della svalutazione della valuta locale. A giugno 2022, lo [S&P Global purchasing managers' index](#) - ovvero l'indice che indica le condizioni economiche dell'industria - è sceso a 45,2 da 47,0, il dato più basso da giugno 2020, segnando il 19esimo mese consecutivo di contrazione.

Per mitigare l'impatto della crisi economica globale e per garantire la stabilità di un Paese cruciale per gli equilibri in Nord Africa e in Medio Oriente, le monarchie del Golfo hanno accresciuto il valore degli investimenti nel Paese delle piramidi. Tuttavia, una strutturale modifica dell'assetto dell'economia del Paese è richiesta anche dalle istituzioni internazionali e, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Si segnala, infine, che il Governo ha recentemente annunciato la decisione di emettere le Golden License per attrarre investimenti in Egitto. Previste da una legge del 2017, ma mai effettivamente entrate in vigore, le Golden License sono concesse direttamente dal Primo Ministro a investitori selezionati per l'esecuzione di specifici progetti di valore strategico per il Paese. Il provvedimento sostituisce ogni altra autorizzazione amministrativa che, normalmente, l'investitore dovrebbe acquisire dalle diverse articolazioni dello Stato. In questo contesto, è atteso un ruolo di primo piano del Fondo Sovrano egiziano, che, tuttavia, non avendo sufficiente liquidità, non è in grado di agire come un attore di peso.



[WWW.AMBILCAIRO.ESTERI.IT](http://WWW.AMBILCAIRO.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## BRAZZAVILLE-KINSHASA UN PONTE PER IL RILANCIO DEL COMMERCIO REGIONALE

*Il costo del progetto si aggirerà sui 600 milioni di dollari, di cui 300 finanziati direttamente dalla Banca Africana di Sviluppo*

Per via della sua posizione che la rende un **crocevia di transito nell'Africa centrale**, la Repubblica del Congo fa del settore delle infrastrutture un caposaldo della propria strategia di sviluppo. Non a caso, il settore costituisce uno dei pilastri del **Piano nazionale di sviluppo (PND)** per il periodo 2022-2026, approvato di recente dal Governo di Brazzaville per sostenere una crescita nazionale inclusiva nel quadro di un'economia doppiamente colpita dalla crisi economica e sanitaria. Il Congo ha avviato, negli ultimi anni, un **vasto programma di costruzione di moderne infrastrutture stradali con l'obiettivo di rafforzare il suo ruolo di hub nella sub-regione africana**, nel tentativo di colmare il deficit di infrastrutture di trasporto - strade e ponti in particolare - causato dalla guerra civile negli anni '90 del secolo scorso. Dall'inizio degli anni Duemila sono state realizzate numerose opere che hanno via via trasformato il tessuto infrastrutturale del Paese, grazie soprattutto al sostegno assicurato da organizzazioni internazionali e regionali quali, ad esempio, la Banca Africana di Sviluppo (AfDB).

L'AfDB è, con la Banca Mondiale, uno dei principali finanziatori della Repubblica del Congo per quel che riguarda il settore delle infrastrutture, e nel 2019 ha erogato una somma di 187 milioni di euro a sostegno del bilancio congolese nel quadro del finanziamento al programma di appoggio per le riforme economiche e finanziarie promosse dal Fondo Monetario Internazionale (FMI). Inoltre, negli ultimi sei anni l'AfDB ha stanziato - a vario titolo - fondi in favore delle Autorità di Brazzaville per un ammontare di circa 1,3 miliardi di dollari e attualmente sono **in corso dieci progetti finanziati dalla Banca soprattutto nei settori dell'agricoltura e delle infrastrutture**. Uno di questi è quello relativo allo **sviluppo integrato delle catene di valore agricolo** in Congo, realizzato per un ammontare di circa 100 milioni di euro. Si tratta di un progetto su scala nazionale che consiste nell'assistere gli agricoltori in tutte le fasi della produzione e della vendita - anche online - dei prodotti, nel quadro dei tentativi di diversificazione di un'economia, come quella congolese, ancora oggi troppo dipendente dagli idrocarburi.

Altri progetti riguardano gli **assi stradali panafricani che uniscono il Congo ai vicini Gabon e Camerun**, e in particolare le tratte Ndende-Doussala-Dolisie (all'interno del corridoio Libreville-Brazzaville-Yaoundé) e Ketta-Djoum (corridoio Brazzaville-Yaoundé) e il progetto di sistemazione dell'asse Brazzaville-Ouesso-Bangui-N'Djamena-Mbaikoro (corridoio panafricano numero 13).



Agli assi che da Brazzaville vanno verso Yaoundé sono associati ulteriori progetti relativi a **collegamenti telefonici in fibra ottica**, mentre altre iniziative finanziate dall'AfDB riguardano i settori dell'**elettrificazione rurale**, della gestione delle foreste e della formazione di risorse umane nell'amministrazione pubblica. Di particolare interesse è poi il progetto relativo alla **costruzione del ponte fra Brazzaville e Kinshasa**, il cui costo totale si aggirerà sui 600 milioni di dollari, di cui 300 finanziati direttamente dalla Banca. **Entro la fine di quest'anno dovrebbe aver luogo una gara aperta** per individuare un partner privato o una holding finanziaria che possa erogare i 300 milioni di dollari mancanti. Un'ulteriore gara sarà in seguito indetta per individuare la ditta o le ditte che dovranno procedere alla costruzione del ponte.

Per quel che riguarda il versante di Brazzaville, il ponte dovrebbe essere costruito a nord della capitale, necessitando poi di ulteriori 23 chilometri di strade per essere collegato alla rete stradale nazionale. L'AfDb finanzia anche lo studio necessario alla progettazione del tratto stradale e la sua costruzione. In tal senso il Governo di Brazzaville non ha ancora individuato una ditta per lo studio di tale progetto, mentre le Autorità di Kinshasa hanno già effettuato uno studio per il collegamento del ponte alla rete stradale (un tratto lungo 13 chilometri di lunghezza) con una erogazione finanziaria da parte dell'AfDB di circa 40 milioni di dollari. L'accordo sulla realizzazione dell'opera è stato siglato dai rispettivi Ministri dei Lavori Pubblici dei due Paesi nel 2019, ma i piani per la realizzazione del ponte stanno procedendo a rilento, soprattutto a causa di alcune riluttanze da parte di Kinshasa. La recente ratifica dell'accordo bilaterale da parte della RDC, tuttavia, dovrebbe ora spianare la strada per le successive fasi di realizzazione del progetto, i cui lavori dovrebbero iniziare nella seconda metà del 2023.



2022

## L'Italia in 10 selfie

Un'economia a misura d'uomo per affrontare il futuro

## SYMBOLA

I 10 SELFIE CHE SVELANO  
UN SISTEMA PAESE "VINCENTE"

*Una carrellata di comparti e specializzazioni che rendono l'Italia tra i protagonisti dell'industria globale*

L'Italia ha il potenziale per raccogliere le sfide del presente e del futuro poste dalla crisi climatica e dalla pandemia, lungo un percorso che tenga insieme coesione, transizione verde e digitale. Questo il quadro che emerge dalla ricerca "[L'Italia in 10 selfie](#)" presentata dalla **Fondazione Symbola al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale lo scorso giugno**.

La ricerca si prefigge di mettere in evidenza i punti di forza del nostro Paese, sia da un punto di vista economico che di cultura imprenditoriale. I "10 selfie" sono dunque relativi a traguardi o attestati raccolti dall'Italia come Sistema Paese nell'ambito dell'energia, della sostenibilità e dell'industria.

Il primo selfie riguarda l'**economia circolare**. L'Italia è il Paese europeo che fa registrare il più alto tasso di riciclo sul totale dei rifiuti speciali e urbani, con il 79,4 per cento. Si tratta di un valore nettamente superiore alla media europea (48,6 per cento) ma anche a quello della Germania (69,1 per cento), della Francia (66,2 per cento) e della Spagna (48,7 per cento). In termini di impatto ambientale, il risultato del nostro Paese permette di ridurre ogni anno le emissioni per un totale di 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e di 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>. Per le aziende italiane del manifatturiero, il tasso di circolarità, ovvero il rapporto tra materie seconde da riciclo e totale delle materie -prime e seconde- impiegate è di circa il 50 per cento.

Sempre sul fronte della sostenibilità, l'Italia può vantare un ruolo guida a livello europeo per quanto concerne l'indice di **efficienza nell'impiego delle risorse**. Il nostro Paese totalizza infatti un punteggio di 268 punti su 300 in tale categoria, andando ancora una volta a staccare in maniera evidente la media in area UE, pari a 147 punti. Stavolta però si allarga ancora più il divario con le altre grandi economie del Continente, vale a dire Germania (157 punti), Francia (152) e Spagna (142). Il grande risultato raggiunto dall'Italia è frutto di un lavoro per la riduzione dell'uso di materie prime iniziato già nel 2008; nel periodo fino al 2019, a parità di produzione



Un'economia a misura d'uomo per affrontare il futuro

### SETTORI

01. LEADER NELL'ECONOMIA CIRCOLARE
02. CAMPIONI NELL'EFFICIENZA PER COMPETERE SU GREEN E QUALITÀ
03. È ITALIANO IL PIÙ GRANDE OPERATORE AL MONDO NELLE RINNOVABILI
04. PRIMI AL MONDO PER SITI UNESCO E LEADER NEL DESIGN
05. TERZI AL MONDO NELLE TECNOLOGIE PER LO SPAZIO E LEADER IN UE NELL'OSSERVAZIONE DELLA TERRA
06. PRIMATO ITALIANO NELL'AGROALIMENTARE LEGATO AL TERRITORIO
07. MECCANICA ITALIANA SECONDA IN EUROPA E QUARTA AL MONDO PER EXPORT DI MACCHINE UTENSILI
08. PIASTRELLE MADE IN ITALY, PRIME AL MONDO PER VALORE DELL'EXPORT
09. ITALIA LEADER MONDIALE NEL LEGNO-ARREDO GRAZIE ALLA SOSTENIBILITÀ
10. OCCHIALI, ITALIA AI VERTICI MONDIALI PER EXPORT

tale indice è stato pari a -44,1 per cento, contro la media UE del -33 per cento. Un ruolo chiave lo hanno avuto le aziende italiane del comparto manifatturiero, che negli ultimi anni hanno effettuato investimenti verdi, registrando maggiori profitti, un numero crescente di esportazioni e un migliore tasso di occupazione. Si tratta di 441.000 imprese, una quota fondamentale del Sistema Paese e della realtà industriale nazionale.

Tra le compagnie in questione va menzionata anche e soprattutto Enel, che con la controllata Green Power è **il più grande operatore privato al mondo nel settore delle rinnovabili**. Enel può infatti vantare 53,4 GW di capacità gestita nel 2021, proveniente da impianti eolici, solari, geotermici e idroelettrici localizzati in tutti e cinque i Continenti. Per dare una visione della competizione a livello globale, Enel risulta davanti agli altri leader del settore come le francesi EDF e Engie, o la spagnola Iberdrola.

Nell'ambito delle attività ad alto contenuto tecnologico, il rapporto della Fondazione Symbola evidenzia come l'Italia salga sul podio anche per le **tecnologie dello Spazio**. Ciò riguarda in particolare la quota di brevetti legati ai settori spaziali rispetto alla quota di brevetti totali, ovvero la specializzazione tecnologica, che vede il nostro Paese piazzarsi dopo Russia e Francia, ma davanti Spagna e Israele. In termini di valori assoluti, l'Italia è quinta con una quota del 4,1 per cento, dopo USA, Francia, Giappone e Cina. L'export di veicoli spaziali e di lancio sviluppati e prodotti in Italia (compresi i satelliti) valeva 130 milioni di dollari nel 2019 e 177 milioni nel 2021, secondo la ricerca. Il programma COSMO-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) porterà inoltre alla costruzione di un sistema di osservazione satellitare della Terra unico al mondo, utile per monitorare l'impatto dei cambiamenti climatici, la gestione delle risorse naturali e altri fattori.

Restando in tema di export, l'Italia è la quarta al mondo per valore di **macchine utensili** per la lavorazione dei metalli vendute all'estero, dietro Germania, Giappone e Cina. Considerando il settore a livello globale, le esportazioni italiane, pari a 2,9 miliardi di euro, valgono circa l'8,2 per cento del totale. La sostenibilità è stata al centro delle attenzioni delle aziende del comparto, considerando che ben 15.854 imprese italiane operanti nell'ambito della meccanica/trasporti hanno effettuato investimenti green nel quinquennio 2016-2020. Dove l'Italia guadagna invece un primato mondiale nelle esportazioni è l'ambito delle **piastrelle di ceramica**, dove le nostre aziende staccano persino la Cina (5,24 miliardi di euro di prodotti venduti all'estero contro i



3,47 miliardi del gigante asiatico). A distanza ancora maggiore figurano altre nazioni leader nel settore, come Spagna (2,90 miliardi), India (1,30 miliardi) e Turchia (731 milioni di euro). Anche in questo settore, il rapporto della Fondazione Symbola evidenzia i risultati legati all'impegno ambientale, considerato tra i più efficienti nel risparmio di acqua e materiali e che rendono il ceramico italiano tra i più avanzati esempi di economia circolare in Italia e nel mondo.

Proseguendo alla scoperta dei "10 selfie", il **legno-arredo** si distingue come uno dei comparti in cui il binomio qualità-sostenibilità premia l'Italia a livello internazionale. Il nostro Paese è quinto al mondo per saldo della bilancia commerciale nel legno-arredo con un valore pari a 7,2 miliardi di dollari, dietro Cina, Vietnam, Polonia e Canada. Relativamente all'export, il comparto italiano nel suo insieme figura in terza posizione in Europa dopo Germania e Polonia, con esportazioni pari a 14,6 miliardi di dollari. L'Italia vanta 605 certificazioni di Catena di Custodia FSC per arredamento Indoor e circa il 93 per cento dei pannelli truciolari italiani sono realizzati integralmente con legno riciclato.

La **produzione italiana di occhiali**, destinata al 90 per cento alla vendita all'estero, consente alle aziende nazionali di piazzarsi in seconda posizione a livello globale per quanto riguarda le esportazioni, con 3,93 miliardi di euro di valore, dietro solo alla Cina (4,41 miliardi). L'attività delle imprese italiane è cresciuta nel 2021, con un incremento del 4,5 per cento dell'output industriale rispetto al 2019. Se guardiamo poi alla fascia alta di prodotti, l'Italia è prima al mondo per esportazioni e produzione di occhiali da sole e montature, grazie al lavoro di qualità svolto da 848 imprese per un totale di 18.000 addetti impegnati nel settore.

L'**agroalimentare** è ovviamente un comparto dove l'Italia può vantare una leadership internazionale. Con 842 denominazioni, siamo i primi in Europa per prodotti agroalimentari e vitivinicoli registrati e protetti: nello specifico si tratta di 581 DOP, 257 IGP e 4 STG. Seguono la Francia (696) e poi decisamente dietro la Spagna (344), la Grecia (260) e il Portogallo (182). I prodotti a marchio DOP e IGP rappresentano il 21 per cento dell'export del settore agroalimentare italiano, che nel 2021 ha toccato il livello record di quasi 52 miliardi di euro.

L'Italia è infine la prima al mondo per **numero di siti inseriti nella Lista dei patrimoni dell'umanità**: sono ben 58, un numero che ci permette di superare Cina (56), Germania (51), Francia e Spagna (entrambe 49).

"L'Italia in 10 selfie" ha dunque il merito di identificare i settori e gli aspetti dove il nostro Paese ha guadagnato una leadership globale, spesso poco noti o raramente menzionati quando ci si confronta con il tessuto industriale e produttivo nazionale.



Scarica [la ricerca "L'Italia in 10 selfie"](#) presentata dalla Fondazione Symbola, che si prefigge di mettere in evidenza i punti di forza del nostro Paese, sia da un punto di vista economico che di cultura imprenditoriale.





# simest

## gruppo cdp

### CRISI IN UCRAINA

## SIMEST: FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LE IMPRESE ESPORTATRICI

Il **difficile contesto geopolitico dominato dal conflitto tra Russia ed Ucraina** sta mettendo in difficoltà il sistema imprenditoriale italiano, fortemente legato all'area in termini di esportazioni e, soprattutto, importazioni di materie prime e semilavorati.

Proprio per permettere alle imprese italiane, già provate dall'emergenza pandemica, di affrontare questa nuova difficoltà, **SIMEST, su impulso della Farnesina, ha strutturato un intervento** a sostegno delle realtà **maggiormente esposte nei confronti dei Paesi coinvolti nel conflitto** (Russia, Ucraina e Bielorussia). Tali imprese avranno la possibilità di accedere a dei finanziamenti agevolati con un rimborso a tasso zero e una quota a fondo perduto fino al 40 per cento.

Due nuove tipologie di **finanziamento agevolato a valere sul Fondo 394**, gestito da SIMEST per conto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: una duplice azione indirizzata, da un lato - a partire dal 12 luglio - agli esportatori italiani con un **fatturato legato per più del 20 per cento** ai Paesi interessati dal conflitto, e, dall'altro - a partire dalla seconda metà di settembre - a quelli **i cui approvvigionamenti** - diretti o indiretti - erano **fortemente dipendenti dalle aree di conflitto** e che sono stati costretti a fronteggiare forti rincari dei prezzi e importanti flessioni dei ricavi.



CLICCA QUI PER APPROFONDIMENTI



## GIUGNO 2022 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: <b>AEROSPAZIO</b>	Paese: <b>BRASILE</b>	Azienda: <b>Leonardo</b>	Progetto: <b>Fornitura di un elicottero ai vigili del fuoco dello stato di Rio Grande do Sul</b>	Valore: <b>N.D.</b>
	Settore: <b>INGEGNERIA</b>	Paese: <b>BRASILE</b>	Azienda: <b>Saipem</b>	Progetto: <b>Servizi di ingegneria per la costruzione di una piattaforma galleggiante di Shell</b>	Valore: <b>25 mln EUR</b>
	Settore: <b>INGEGNERIA</b>	Paese: <b>MEDIO ORIENTE</b>	Azienda: <b>Saipem</b>	Progetto: <b>Estensione contratti per rig di terra e nuovi servizi ingegneristici</b>	Valore: <b>1,25 mld EUR</b>
	Settore: <b>FERROVIARIO</b>	Paese: <b>BELGIO</b>	Azienda: <b>Mermec</b>	Progetto: <b>Fornitura di treni per la diagnostica delle infrastrutture ferroviarie</b>	Valore: <b>Tra i 50 e i 90 mln EUR</b>
	Settore: <b>DIFESA</b>	Paese: <b>USA</b>	Azienda: <b>Fincantieri</b>	Progetto: <b>Costruzione della terza fregata lanciamissili della classe Constellation</b>	Valore: <b>536 milioni di USD</b>
	Settore: <b>PETROLCHIMICO</b>	Paese: <b>NIGERIA</b>	Azienda: <b>Maire Technimont</b>	Progetto: <b>Contratto Feed da African Refineries Port Harcourt Limited per la realizzazione di un impianto di raffinazione</b>	Valore: <b>N.D.</b>
	Settore: <b>LOGISTICA</b>	Paese: <b>UNGHERIA</b>	Azienda: <b>Leonardo</b>	Progetto: <b>Fornitura tecnologie a Magyar Posta</b>	Valore: <b>26 mln EUR</b>



Per ricevere la Newsletter **Diplomazia Economica Italiana** è sufficiente registrarsi a questo link:  
[https://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter](https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter)

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

## MAECI



Responsabile della linea editoriale  
**Stefano Lo Savio**



Collaboratori di redazione del MAECI  
**Cristiana Alfieri, Massimo Baldassarre,  
Federico Castelli, Paola Chiappetta, Sonia  
Lombardi, Nicola Ortu**

## AGENZIA NOVA



Redazione  
**Via Parigi, 11 - 00185 Roma**  
Direttore responsabile: **Enrico Singer**



Collegamenti  
**www.agenzianova.com**  
**redazione@agenzianova.com**



Per contattarci  
**dgsp-01@esteri.it**

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.